



L'estate sta finendo (2013)

Un campionario di stereotipi della "peggio gioventù" italiana, in un tranquillo weekend di paura.

Un film di Stefano Tummolini con Andrea Miglio Risi, Marco Rossetti, Giuseppe Tantillo, Nina Torresi, Nathalie Rapti Gomez. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 10 luglio 2014

Il regista Stefano Tummolini ('Un altro pianeta') firma il suo secondo film, riflettendo sul senso di responsabilità dei giovani d'oggi.

Annalice Furfari - www.mymovies.it

L'estate sta finendo e un gruppo di universitari si prepara a trascorrere un weekend sul litorale romano, prima dell'immersione nello studio pro esami. All'insaputa dei genitori, Domenico apre agli amici le porte della sua bella villa sul mare. Il leader del gruppo è Fabrizio. Proprio come Domenico, di cui è grande amico, Fabrizio è un brillante studente di Giurisprudenza, con ambiziosi progetti per il futuro, una passione per la vela e le immersioni e un debole per le donne, con cui è spavaldo e sfrontato. Katia è la sua ragazza, un po' coatta ma sensibile. Poi ci sono Giulia, la "Miss Luiss", tanto bella quanto superficiale, e il suo ragazzo Davide, un musicista di sinistra che non ha nulla in comune con gli altri.

Diversa da Giulia è la sorella minore Flavia, studentessa di Filosofia intelligente e profonda, che attira subito l'attenzione di Domenico. Manuel è un ballerino che ha vinto un popolare talent-show. La gente lo riconosce per strada, ma lui si sente incompreso perché vorrebbe fare l'attore. La nota stonata del gruppo è Guido, cugino siciliano di Domenico, capitato a Roma per un concorso. Grandi amici da piccoli, Guido e Domenico sono ora molto diversi. Con i suoi modi goffi, il suo aspetto trasandato e le sue considerazioni fuori luogo, Guido mette gli altri in imbarazzo, in particolare il padrone di casa, che vorrebbe sbarazzarsi di lui per non fare cattiva figura con gli amici.

Una volta c'era "La meglio gioventù" e adesso c'è la "peggio gioventù" della buona società, ben rappresentata in questo film che inizia come una goliardica commedia sui bagordi di un gruppo di amici al mare, per poi virare verso il dramma, con la complicità di un incidente che muterà radicalmente il corso di questo spensierato weekend. Prima che il peggio accada, facendo esplodere le trattenute contraddizioni, gelosie, invidie e rivalità del gruppo di coetanei, assistiamo a un perfetto campionario di preoccupanti stereotipi giovanili. Dalle battutacce sul sesso ai vanti delle proprie presunte virtù, passando per l'uso di cocaina, il giovane e viziato italiano medio, forte col gruppo e debole in solitudine, si materializza sullo schermo, sintetizzato dalla battuta della studentessa di Filosofia sugli universitari di Giurisprudenza, «figli di papà, stronzetti e di destra».

Guai a essere diversi dal gruppo, si rischia di attirarsi le beffe altrui, o di fare una brutta fine. Allora, meglio adeguarsi e andare sempre là dove tira il vento, anche quando in cuor proprio si sa che la rotta è quella sbagliata. E quando la vita si mette di traverso, le strade sono sempre due: affrontarla di petto o arrendersi alle proprie meschinità, debolezze ed egoismi, di fonte ai quali si è sempre e comunque soli.

Questa operazione di vivisezione sociale si scontra con i limiti di una recitazione da fiction televisiva, da parte di un giovane cast che avrebbe giovato di una maggiore spontaneità e mordente nei molteplici ruoli. Anche la regia segue il crinale televisivo e asseconda una sceneggiatura che accelera il rapido deterioramento di una situazione che - si ha la sensazione - sarebbe esplosa anche senza l'innesto del colpo di scena.